

La crisi del settore manifatturiero gonfia la cassa integrazione nel Nord del paese

Pubblicato: Mercoledì 5 Febbraio 2025



Le **difficoltà del settore manifatturiero**, che durano ormai da due anni, si riscontrano anche nell'**andamento della cassa integrazione**. Nel 2024 le ore di cig richieste in Lombardia crescono del 22,3% rispetto all'anno precedente e riguardano per l'87% il settore dell'industria, 23 punti percentuali in più del 2022, quando l'**incidenza del settore sulla cig si fermava al 64%**. Fa **peggio l'Italia del nord, dove la cig cresce del 34,2%**, mentre a livello nazionale, con una presenza del manifatturiero minore, la crescita si ferma al **20,1%**. Tornando alla Lombardia, la cig cresce soprattutto nella gestione ordinaria (28,4%), che assorbe il 73% delle ore della cig totale richiesta, evidenziando che al momento siamo ancora in presenza di una contrazione produttiva congiunturale. Questo è **confermato anche dalla gestione straordinaria** (24% delle ore complessive di cig) che, oltre a crescere molto meno dell'ordinaria (8%), aumenta solo nel comparto dei contratti di solidarietà (42,5%), mentre cala in quello delle crisi e riorganizzazioni (-30,9%). Anche il FIS cresce, ma in termini moderati (13%) e incide solo per il 2,8% sul totale. La gestione della cig in deroga continua ad essere del tutto marginale (meno dello 0,1% del totale).

VARIABILE NEI SINGOLI TERRITORI

Nei territori l'andamento è molto disomogeneo. A **Cremona e Lodi** la cig flette tra il 12% e il 22%. **In tutte le altre cresce**, ma con una variabilità che passa dall'8% (Milano e Brescia) al **195% (Sondrio)**. Ne consegue che l'incidenza di ogni provincia sul totale cambia. Cala a Milano, Brescia, Cremona e

Lodi, mentre cresce in tutte le altre, tranne che a **Varese dove mantiene la stessa posizione dell'anno precedente**. La percentuale maggiore di cig continua ad essere assorbita da Milano (21,9%) e Brescia (20,6%). Seguono Bergamo (15,9%) e Varese (13,7%).

Nel caso di **Milano** si deve tener conto però che il dato comprende quello della provincia di **Monza e Brianza**.

Solo recentemente l'**Inps ha iniziato a scorporare dalla città metropolitana il dato della provincia brianzola**, che entrerà quindi tra i territori considerati nei prossimi rapporti.

I SINGOLI SETTORI

Tra i settori **la crescita maggiore è nell'edilizia** (60,6%), che aumenta la sua incidenza sul totale dal 6,1% all'8%. Negli altri ci sono ancora dei più, ma anche dei meno. **La cig cresce nel metalmeccanico** (49,12%) e nel **tessile** (30,5%). Cala invece nell'agro-alimentare (-37,6%), nel chimico-plastico (-23,1%), nel grafico-editoriale (-45,2%), nei trasporti (-18,5%), nel commercio (-18,1%), nei servizi vari (-9,3%) e nel credito (-1,7%).

L'incidenza della **cig richiesta** sul totale vede sempre al primo posto il settore **metalmeccanico**, che cresce dal 44,1% dell'anno precedente al **53,7%**. Segue il settore tessile con il 18%, dal 16,8% e il settore chimico-plastico con il 10,3%, in discesa dal 16,3% dell'anno precedente.

L'ANALISI DEL IV TRIMESTRE

La cig **cresce in Lombardia** più che nelle altre aree considerate. In regione l'**incremento è del 38,8%**, mentre in **Italia del 36,9%** e nel nord Italia del 35,4%. Il quarto trimestre risulta comunque il peggiore dell'anno sia a livello regionale, che nazionale. Sul trimestre precedente La cig ordinaria cresce meno (32,1%) del dato generale, pur continuando ad assorbire più del 70% della cig totale. Ad aumentare di più è invece la cig straordinaria (73,9%), che sale dal 20% al 26% della cig totale e cresce in tutti e due i suoi comparti, crisi e riorganizzazione (31,7%) e contratti di solidarietà (100,6%). **Il FIS vede invece un calo del 22,3%** con un'incidenza sul totale del 2,2%, mentre continuano ad essere trascurabili i valori della cig in deroga. La lettura in termini tendenziali, ossia rispetto all'anno precedente, diverge in parte dal quadro congiunturale, con un allineamento del dato regionale con quello nazionale e una crescita nell'area settentrionale. Sul 2023 la cig in Lombardia cresce del 24,3%, nel nord Italia del 32,5%, in Italia del 23,3%. La gestione ordinaria cresce del 16%, mentre quella straordinaria del 60,4%, risultato di un calo del comparto delle crisi e riorganizzazione del 24,2% e insieme di un'esplosione dei contratti di solidarietà del 198,5%. **Il FIS (Fondo integrazione salariale) risulta in crescita moderata del 2,2%**.

DOVE CRESCE DI PIÙ

Nei territori la crescita sul trimestre precedente è **particolarmente alta a Sondrio** (646%) e a Lodi (153%). **In termini più moderati la cig cresce anche negli altri territori**, tra il 4% di Pavia e l'82% di Lecco, tranne che a Mantova dove flette dell'11%. L'incidenza più alta sul totale è a Brescia (23%), segue Milano (20%), Bergamo (14%) **Varese e Como (11%)**. Sondrio si prende la palma del primo posto anche in termini tendenziali (434%), seguita da Lecco (104%), Mantova (74%), Como (70%), Pavia (53%) e con valori più bassi Brescia, Milano e Lodi. La richiesta di cig flette invece a Cremona (-10%) e soprattutto a Varese (-82%).

Nella crescita congiunturale nei settori, il metalmeccanico (52%) è superato dal chimico-plastico (67%). Segue il tessile (42%), i servizi vari (40%) e le costruzioni (29%). Nel credito l'incremento è "stratosferico" in percentuale (1.338%), ma i valori sono molto bassi in cifra assoluta, si passa da 706 ore richieste a 10.150, lo 0,03% del totale. Segno negativo invece per l'agro-alimentare (-24%), il grafico-editoriale (-19%), i trasporti (-33%) e il commercio (-29%). **Il metalmeccanico mantiene un'incidenza sul totale superiore alla metà** (56%), seguito dal tessile (15%), dal chimico-plastico (13%) e dal settore delle costruzioni (8%). Rispetto all'anno precedente è il metalmeccanico a crescere di più (53%), insieme al credito (438%), per il quale valgono però le considerazioni già fatte

precedentemente. Segue il commercio (48%), **il settore delle costruzioni** (43%), l'agro-alimentare (31%) e il tessile (17%). Flettono invece il grafico-editoriale (-71%), i trasporti (-50%), i servizi vari (-38%) e il chimico-plastico (-3%).

di [Sergio Moia](#)